

LA PROVINCIA

DELL'ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e trimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

CORRISPONDENZE

Dall'Istria, nel settembre del 1876.

(N.) Vi scrivo di ritorno dal mio breve viaggio nel Regno; ma cosa posso dirvi che non sappiate anche voi? . . . Vidi Venezia, gaja e festosa per l'ospitalità, come, a parlar bene, direbbe quel bravo sarto manzoniano, dell'amabile futura Regina d'Italia; vidi Verona più bella che mai, anzi ringiovanita per opera di quell'egregio ed operoso uomo, che è il sindaco commendatore Camuzzoni. Milano poi è un incanto, uno sbalordimento pe' suoi fabbricati elettissimi, per le sue vie ampie e polite, per gli splendidi suoi giardini, pe' suoi abitanti attivi ed ospitali. Là ho trovato l'amico F. col quale mi recai ad assistere all'inaugurazione del monumento al compianto Balzaretto, che, come già saprete, fu l'autore di quel capo lavoro, che è il giardino pubblico. La funzione fu breve e commovente. Nè qui mi porrò a descriverla per tema di riuscirvi prolisso; solo vi riporterò alcune parole, che furono pronunciate dal senatore Carlo d'Adda, le quali mi sembrano all'indirizzo di que' cotali, che innalzando per sete di subiti guadagni immani e goffissimi edifizii, che ricordano l'epoca berniniana della decadenza dell'arte, offuscano, se può mai essere offuscato, il glorioso vanto ch'ebbe in ogni età il nostro "bel paese". A' giorni nostri, disse il senator d'Adda, l'effimera riputazione creata da irragionevoli e chiassosi applausi di sotto, fanno sì che appena nati all'arte, molti si proclamano genii originali e capiscuola. A tal fine s'improvvisano stranezze di concetti e di forme, che, o per ispirito di parte, o per traviamiento di giudizio, vengono battezzati per voli di fantasia originale. Ma l'inganno è breve, e pur troppo, per questi voli di fantasia malata, quanti giovani ingegni vanno esauriti innanzi tempo, perchè lo studio, l'esperienza e la modestia non farono poste a fondamento di una gloriosa carriera. — A queste severe e in uno assennate parole dell'Adda, la bellissima Milano sa rispondere con quella stupenda creazione artistica che è la Galleria Vittorio Emanuele dell'architetto commendatore Mengoni, a cui ora il Consiglio cittadino allagherà la continuazione dell'arco d'ingresso colla spesa preventivata nella cospicua som-

ma di lire it. 710.000. — A Milano fui ancora ad assistere ad una seduta del Congresso bacologico, e conobbi di veduta quelle celebrità nostrane che sono il Cornalia, il Cantoni, il Crivelli, il Bellotti, il Levi, il Susani, il Franceschini, il Freschi, il Fedrigotti ed altri. Nei nostri illustri italiani ammirai soprattutto quel fare schiettamente modesto, che tanto piace nell'uomo di scienza e che tanto invoglia ad ascoltarlo. Ricordo qui ai nostri bachicultori istriani, che fu con insistenza accentuato sulle moltissime precauzioni che si debbono osservare per la conservazione del seme, causa primissima del buono o cattivo esito de' bozzoli. Il relatore Franceschini, direttore di quell'ottimo giornaleto bacologico, diffuso anche in Istria, riferì in proposito che, le circostanze esterne hanno influenza rimarchevole sul seme; che lo stato igrometrico e la temperatura sono elementi importanti per la buona conservazione; che fa duopo evitare gli ambienti o troppo secchi o troppo umidi; e che le repentine variazioni igrometriche e termometriche sono assai dannose particolarmente alla fine dell'inverno. Questo press'a poco. Dunque, occhio o bachicultori istriani, ai luoghi ove tenete in serbo la preziosa semente che preparate alla futura campagna bacologica. — Da Milano mi partii per la Brianza con un egregio possidente di Siena, il signor G. R., col quale mi intertenni in colloqui agrarii sui paesi istriani, e a cui diedi spiegazione, alla bell'e meglio, sui varii sistemi adoprati tra noi. Mi compiacqui per altro che l'operosità istriana in materia agraria è abbastanza nota ed apprezzata dai regnicoli, e che il paese nostro alla fine non è l'Oga Magoga (carino tanto codesto nome!) che si vuol far credere. — sarà forse perchè lo vuole così la moda. — Il bravo possidente sanese mi allarmò non poco colla notizia della consistenza che va prendendo l'apparizione nella Provenza e a Nizza Marittima di quel nuovo flagello della vite, che è la *Phylloxera devastatrix*, di cui anche il vostro periodico s'è più volte interessato. È però un fatto che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio d'accordo con quello delle Finanze, ha sollecitamente provocato un decreto reale col quale si vieta la importazione in Italia delle uve fresche, intatte o pigiate, delle foglie e di qualsiasi altra parte della vite. Parlai poi col mio compagno di viaggio dell'unico rimedio, che pare interinalmente adottato, vale a dire dell'*Eucalyptus*, ricordando il racconto di Eugenio Cotambert

col quale accenna all'esperienza fatta dal figlio di lui in un suo podere, e ai vantaggi ritratti dall'Eucaliptus per ciò che riguarda la purificazione dell'aria, la spazzatura delle febbri, quella di moltissimi insetti, e più specialmente delle filossere, che viveano sulle viti. — Ci accordammo ancora di sperimentare in piccola scala, ora che ci avviciniamo all'epoca della vinificazione, il ritrovato della *parafina* per la conservazione del vino. È molto probabile, secondo me, che riuscendo ad otturare con questo liquido i pori della botte, si possa impedire l'uscita dello spirito, che è l'elemento primo della conservazione del vino. Ad ogni modo il provare non danneggia. Trovavasi nello stesso carrozzone con noi un americano reduce da Bayreuth (Baviera) ove assistette alla Tetralogia dei Niebelungi, intorno alla quale non so che effetto avrà prodotto tra voi questo arrischiato giudizio di Filippi: *La Tetralogia, benchè lavoro inaccettabile* (grazie tante!) *rimarrà monumento d'arte dei più grandiosi, a cui il tempo renderà quella giustizia che ha reso a tanti altri.* L'americano, interpellato da noi, non emise alcun serio parere, forse per rispetto alla terra dei Cimarosa, dei Mercadante, dei Rossini, dei Bellini, dei Donizetti, dei Pacini, dei Verdi e di qualche altro, le cui divine melodie, vogliasi o non vogliasi, sorvoleranno ne' secoli alle astruse *melodie cristallizzate*, come le chiamano, anche se avranno il sacro crisma di re e imperatori. Ci parlò invece seriamente del *Colorado delle patate*, comparso nell'America Settentrionale, le cui larve distruggono completamente le foglie di questo utilissimo frutto, il quale rammentar deve a noi istriani il paterno suggerimento del *piantate patate! piantate patate!* che superbi tramanderemo a' nostri figli qual preziosa eredità. E tornando al *Colorado*, ufficiose comunicazioni annunciarono ch'esso ha già trovato la via attraverso l'Oceano sopra bastimenti arrivati dall'America.

Della Brianza, *paradiso di Lombardia*, è inutile parlarvi, chè già la conoscete meglio di me. Io rimasi incantato de' suoi molti laghetti, quali Alserio, Annone, Pusiano, Isella, Brivio, *Pescarenico*, che fa ricordar subito padre Cristoforo, Olginate, Sartirana e così via. Stupenda la coltura del gelso, suo principale prodotto, e quella della vite. È vero che i Brianzoli sono operosissimi: si occupano principalmente nella fabbrica di mattoni, nel cuocer calce, filar lino e tessere tele; fanno pizzi, cappelli di paglia, ed hanno molte filande e filatoi per la seta. — Congedatomi dall'egregio possidente sanese, che ritornava in patria, mi recai solo a Bellano, provincia di Como, con 3000 c. abitanti, per ammirare la statua di Tommaso Grossi, scolpita dal Tantardini. La figura del simpatico scrittore è riuscita egregiamente. Sulla base del monumento sta incisa un'iscrizione che racchiude il seguente motto di Alessandro Manzoni: *Il tuo nome è gloria dell'Italia, o tenero e poderoso poeta, cui sempre ispirò il cuore.* All'inaugurazione del monumento, un illustre patriota, il sacerdote Luigi Vitale, membro del Comitato promotore, pronunciò toccanti parole, di cui mi piace trascrivervi quelle che trattano del merito letterario del Grossi, perchè hanno un interesse d'attualità.

Disse il Vitale che, il Grossi comparve in un momento solenne della nostra letteratura, quando si dibatteva la celebre lotta tra i *classici* ed i *romantici*, lotta che sembrava di forme ed era di idee; che una scuola illustre allora si creò presso di noi, alla cui

testa sta quel Grande, che può chiamarsi il Dante della moderna letteratura, nella cui schiera si gettò il Grossi animoso. Disse poi ch'egli non dannò all'ostracismo tutto il passato, solo perchè tutto non si poteva accettare; ma che con saggia e felice intuizione armonizzò il passato col presente, a questo chiedendo l'attualità delle idee e dei sentimenti, a quello l'eterna forma purissima, che, deposta nei classici, potrà essere raggiunta talvolta, superata non mai. Aggiunse che alcuni tipi di bello, da lui creati, rimarranno; che non verrà mai tempo in cui la *Fugitiva*, *Ildegonda*, *Bice*, come fecero ai nostri padri e a noi non abbiano più a far versare delle lagrime; egli, disse, li ha affidati a due sicure guarentigie d'immortalità, la splendida schiettezza della forma, la profonda e verissima tenerezza del sentimento: Ariosto redivivo, Virgilio italiano.

A Bellano (fra parentesi, patria oltre del Grossi, anche dei due Plinii, di Paolo Giordio, e del Volta) visitai gli stabilimenti di filanda e filatojo dei ricchi fratelli Gavazzi, e poi all'1^{1/2}, salii a bordo del vapore per ritornarmene a Milano, d'onde mi diressi per l'Istria ad assistere alla patriottica solennità del Congresso Agrario che celebravasi ne' giorni 11 e 12 nella città di Pola. Di questo non vi parlo perchè vi saranno già pervenute le più particolareggiate relazioni. Permettetemi piuttosto che vi esprima anch'io il mio contento pel ricordo dato alla spedizione africana dell'Antinori, che recherà, speriamo, nuovo lustro all'Italia. Per chi nol sapesse, Orazio Antinori è di Perugia e fu garibaldino. Egli è un bel vecchio, dalla fronte spaziosa, dallo sguardo ardente, dalla lunga barba bianca, che dà risalto alla serenità de' suoi lineamenti. I sogni dell'Antinori, le fantasie che lo martellavano da più anni furono di varcare l'immenso poligono africano, vicino all'equatore al di là dell'Abissinia, e portarvi la bandiera e il nome della sua nazione. Egli partì con altri due intrepidi viaggiatori: l'ingegnere Giovanni Chiarini da Chieti e il capitano Sebastiano Martini Bernardi di Firenze. Ma qual fu l'ostacolo che rallentò il suo viaggio? Un *firmano* negato del khedivè d'Egitto! E con questo nome, ch'è sinonimo di semi barbarie, chiudo per necessità la mia escursione, augurando agl'intrepidi esploratori miglior fortuna e un felicissimo ritorno ai patri lidi, ove li attende la gratitudine perenne dei loro connazionali.

Rovigno, settembre 1876.

Quando vi giungerà questa mia, avrete già udito parlare da molti dell'accoglienza festosa e veramente fraterna, fatta dalla città di Pola ai membri della Società agraria, raccolti al IX Congresso generale. Ma perchè non crediate mi sia dimenticato della promessa fattavi, voglio darvene anch'io un fuggevole cenno.

Dirò innanzi tutto una cosa, che per quanto sembri ammuffita e rancida, sta bene ripeterla di quando in quando, se non altro per far tacere chi la pensa in contrario. Io ritengo per fermo che da queste lietissime riunioni dei figli di tante città istriane devono ridondare un giorno non piccoli vantaggi. E se non fosse altro il nostro animo ritemprandosi a fratellevole concordia, ci apprenderà a vieppiù conoscerci, e a persuaderci che qualcosa pur si può trarre dal vice-devole ajuto.

Ed ora eccomi a Pola.

Questa città, destinata dalla sua posizione ad essere importante piazzà di guerra, ha in breve volgere di anni mutate le sue sorti. Sull'area dei crollanti antichi edifizii, sursero palazzi ed amplissimi fabbricati, grandiosi stabilimenti ed officine navali. Da ciò movimento di numeroso popolo, agitazione di traffici, progresso avviato a migliori destini.

E Pola fu gentile, ospitalissima coi fratelli istriani, i quali furono ricevuti al loro arrivo, dall'illustrissimo signor podestà dottor Antonio Barsan, insieme a molti cittadini, tra cui l'operoso e benemerito comitato presieduto dall'onorevole signor dottor Ercole Beccalari.

Alle 10 antimeridiane del giorno 11 venne inaugurato il Congresso nell'elegante teatro Ciscutti, col l'intervento di quasi 100 socii e di molto pubblico. Nulla vi dirò del discorso pronunciato dall'ill. presidente signor dottor Girolamo Manzutto, delle relazioni sulla olivicoltura e sulla viticoltura, l'una dell'egregio marchese G. P. Polesini e l'altra dell'on. signor L. Slocovich, nè delle materie pertrattate nelle due sedute ch'ebbero luogo, ed a quest'ora vi sarà pur arrivata la notizia della nomina del Presidente nella persona dell'onorevole Dr. Cristoforo Belli vostro concittadino; perchè non è mio compito, e poi sono certo saranno un giorno stampati; vi dirò dei lieti banchetti che seguirono e nei quali si trovarono raccolte ben oltre cento persone. Grandissima fu l'allegria, molte e squisite le vivande, i vini elettissimi; e mentre si conviveva l'orchestra faceva di tempo in tempo rimbombare l'aria di lietissime sinfonie.

Poi come si era pensato ai pranzi ed agli alloggi, si pensò anche dalla squisita cortesia polese a condurci ad ammirare quel venerando avanzo di un'epoca di glorie e di splendore che è l'Arèna, nonchè la cava di pietre di S. Girolamo, nella quale vedemmo operare con cunei e leve il distacco di un grandissimo blocco.

E così si chiusero i due bei giorni del Congresso, dei quali serberemo sempre la più dolce ricordanza.

R.

I VINI ISTRIANI

all'Esposizione di Marburgo

Abbiamo ricevuto da uno dei membri del Giuri la seguente lettera:

"I Vini dell'Istria furono generalmente trovati buoni. Ottennero d'essere posti in prima classe i vini della stazione sperimentale di viticoltura e pomologia in Parenzo, esposti sotto il nome del marchese G. P. Polesini, e precisamente *vini rossi Terrano e Refosco* delle uve di Visignano; *Hermitage* delle uve del Cervera del marchese G. P. Polesini;

Dei vini bianchi venne stimato assai il *Moscato asciutto* prodotto dell'anno scorso, e specialmente venne rilevata la qualità di quel vino, di acquistare rapidamente il carattere di vino vecchio; Furono trovati assai buoni i vini bianchi delle uve *Dragonella e Duravia*.

I fabbricatori di vini e negozianti qui convenuti in gran numero fecero le meraviglie di questi nostri prodotti dei quali ignoravano affatto le buone qualità.

Furono trovati buoni anche i vini presentati da privati produttori, e distinti col titolo di prima classe; i vini *d'uva rosa* 1875 del sig. Marcello Vidali di Dignano; del sig. Leopoldo Slocovich di Pisino; il *Borgogna nero* 1871 del mar. G. Andrea Gravisi di Capodistria; il *Refosco* del sig. Gerolamo Manzutto di Umago; e del sig. Grego di Cittanova.

Altri vini della nostra provincia furono trovati difettosi per causa del recipiente.

Da ulteriori notizie veniamo a rilevare che al congresso di Marburgo i vini dell'Istria, tra i quali figuravano in prima linea i vini della stazione enologica provinciale, ottennero la medaglia d'argento dello stato, la massima delle distinzioni; la quale medaglia venne consegnata all'illustrissimo Sig. Andrea Amoroso vice Capitano provinciale. Speriamo di poter dare dettagliate notizie nel prossimo numero, sull'esito felice di questa esposizione dei nostri vini.

Enologia del dottor A. Carpenè

Per incarico della spettabile e benemerita Giunta provinciale dell'Istria, venne ristampato il *Sunto teorico pratico di Enologia* del dottor A. Carpenè, direttore tecnico della Società Enologica della provincia di Treviso.

La Redazione si fa debito di pubblicar qui la circolare che l'accompagna, associandosi alla raccomandazione fatta dalla Giunta ai viticultori istriani, di voler cioè confezionare in quest'anno, a modo di sperimento, una piccola parte del loro vino, secondo i metodi suggeriti dall'illustre Carpenè, e accuratamente conservarla per l'esposizione che verrà organizzata nel futuro Congresso agrario istriano.

N. 3133

Parenzo, 15 Settembre 1876.

Onorevole Signore!

La Giunta provinciale si pregia di presentare a Vossignoria un'esemplare a stampa del "*Sunto teorico-pratico di enologia del Dr. A. Carpenè*", meritamente da tutti encomiato pella chiarezza dell'esposizione, e perchè in poche regole riassume tutte le cautele da osservarsi nella confezione del vino bianco e rosso, e nel conservarlo in istato di perfetta sanità.

Ed essendo di sommo interesse provinciale che le buone pratiche enologiche sollecitamente si diffondano a mezzo dell'esempio, la Giunta provinciale deve tanto più impegnare la compiacenza di Vossignoria di volere confezionare in quest'anno, a modo di esperimento e poscia di accuratamente conservare, secondo i metodi suggeriti dall'illustre Dr. Carpenè, una piccola parte del suo vino, fosse anche un solo ettolitro; inquantochè nell'anno prossimo venturo e possibilmente nella circostanza della riunione del X Congresso agrario, sarà organizzata una esposizione di quei vini istriani, i quali di preferenza fossero stati confezionati secondo il predetto sistema, e d'accordo colla Società agraria istriana, la scrivente procurerà altresì di provvedere a che siano premiati, od altrimenti distinti i vini giudicati migliori.

Dalla Giunta provinciale dell'Istria

Il Capitano

F. Dr. Vidulich

Sui dialetti dell'Istria

(Cont. V. pag. 1904)

Poscritto

Avevo scritto la presente quando mi venne sott'occhio l'interessante volume pubblicato dall'esimio signor Giovanni Papanti per la festa del V centenario di Messer Giovanni Boccacci — *I parlari italiani in Certaldo* (Livorno, 1875, un vol. di pag. 736).

Vedo con piacere (dopo il noto volgarizzamento in *lingua istriana* dato dal Salviani) i parlari di molti luoghi dell'Istria, e precisamente di Albona, Capodistria, Cherso, Dignano, Muggia, Peroi, Pisino, Pola, Rovigno e Trieste; ma noto con dispiacere la mancanza di altri. Ritengo che Isola, Pirano, Umago, Cittanova e molti altri luoghi, e della marina e dell'interno, avrebbero potuto mandare il loro contingente che sarebbe tornato gradito, decoroso ed utile. Vedo il nome del prof. ab. Antonio Spongia non quello del signor Giovanni Barsan: in sua vece trovo il nome del prof. Antonio Ive di Rovigno, ch'io non avevo il piacere di conoscere, e che si mostra già dotto nella filologia e tratta con amore il suo patrio dialetto. Mi sorprese poi (non posso tacerlo) la versione del dialetto di Pola fatta dal prof. ab. Spongia. In Pola al giorno d'oggi non si parla così, e non so quando si sia così parlato. Dev'esser nato un equivoco. L'egregio abate avrà inteso di dare il dialetto non della città ma dell'agro, e non il dialetto attuale ma l'antico, o forse si è scambiata Pola con Rovigno. Comunque, sono studi che giovano, perchè chiamano ad altri studi, e mi persuado ora più che mai che sarebbe utile lo affrettare la pubblicazione dei mss. dello Zonca.

L'Istria non è così fortunata di avere un Papanti, al quale mando un saluto d'ammirazione e di gratitudine per il molto che ha fatto, misto a speranza affettuosa per quello che certo farà, ma ha una Rappresentanza provinciale che cura gli studi patri con amore generoso e sapiente, la quale, come erede legittima dei mss., ch'io tengo in deposito, provvederà, spero, che sieno ordinati e pubblicati sollecitamente a decoro patrio e a vantaggio comune.

Con questa ferma speranza nel cuore passo senz'altro a metterle sott'occhio un brevissimo saggio del dialetto di Dignano, e poi l'intero documento polense del 1353.

Sulla Regata di Venezia, 8 Giugno 1835 GIULIO conte PULLÈ Veronese compose il seguente

SONETTO.

Sul suo talamo d'alga addormentata
La superba del mar donna giaceva,
E sul capo regale, inonorata,
Lenta, inerte ed egual l'onda taceva.
Delle barchette sue l'abbandonata
Festa un sogno inclemente a lei pingeva
Allor, lassa! pensò l'addolorata
Agli antichi suoi vezzi, e in cor gemeva.
Quando un rumor la scuote; erge la testa,
Vede l'onda agitarsi, i plausi ascolta,
Ode un canto, un tripudio, un suon di festa.
Lascia i coralli della sua dimora
Esce e grida raggianti al ciel rivolta,
Ah! non è sogno: io son Venezia ancora.

GIO. ANDREA DALLA ZONCA fece la versione in
dialetto di Dignano sua patria

D'Àliga soul so letto indormenziada
La parona d'al mar destisa stiva,
E soul cao de rigèina incoronada (1)
Marappèna quill'acqua se moviva.
Della Rigata so desmaenteigada
Òun insugno malèigno la fazziva;
Gram! in quill maentro la se zi impaensada
Delle vecchie belizze, e la zemiva,
Òun sounsòuro la svia; la liva al cavo, (2)
L'acqua a londà la vi, sòni la saènto.
Canti, gran sàcio, e a zeiga bravo, bravo.
La se mòu, la vaèn fòra, e invèr de zura
Voltada, la scramia, doutta slousaènto,
Ah! i no me insùgni: i sòia Vinezia ancura.

DOCUMENTO

(Di fuori) *Acusa contra Ser Nicolaum Zeno olim comitem pole*

Le infrascrite cose e quele per le qual li homeni de pola se sente esser agravadi indebitamente al tempo delo reçimento de misser Nicolò çen so Conte.

In prima che voglando noy fidel mente obedir ala domanda dela signoria vostra sovra la sovencion de blava. dessemo moça Mevj over cerca de formento a rason de grossi. x. lo moço nostro che se plu nè meçena venedhega loqual formento lo nostro Conte predicto fese caregar in uno maran digando quel aver mandadò alo comun de Venexia.

Item che de consentimento de tuti li pulisani el dicto misser lo Conte si compra e fese comprar a un Nicoletto bareta loqual el diseva esser official del comun de Venexia. et a plusor altri grande quantitate de formento per diversi presij çoe parte per soldi. xx. parte per x grossi lo nostro moço la qual blava in plusor volte lo dicto misser lo Conte si fes caregar sença saipuda deli soy consoli digando quela mandar alo comun de Venexia. de la qual blava se ne sta charega polo de Achona habitador de pola. da iiij^{or} volte nela soa barcha. e checherim una. e plusor altri barcaroli, çoe Mingulin da Piran habitador de pola.

Lo qual tuto formento se trova esser tropo plu de. iiij^m moça nostra secondo che eciam dio che lo di che fo leta una letera dugal laqual reprendeva li pulisani de inobediencia sovra ço. lo dicto Conte disse in plen conseio nostro che reprension non de chaçeva

In perço chelo ne aveva manda da iiij^m moça e plu alo comun de Venexia.

E perço con ogni reverencia da po che cusì e non creçemo chel ne caça reprension alcuna E sovra

(1) Nessuno creda che *incoronada* sia posta per la rima, ma qui usasi per quest'epiteto a Regina, specialmente se la si nomina per grandezza effettiva, fasto, o mollezza che la distingua.
(2) Se di sopra è scritto *cao*, qui pronunciasi anche *cavo*, nè si creda che *testa* sia estranea al dialetto.

Molte sarebbero le illustrazioni da darsi atteso il dialetto scabro ed ignoto, ma si prega solo di credere che le adoperate parole siano tutte purissime di quello, non studiate per collocarle onde facciano mostra di sé, nè molto meno inventate, avendosi avuto ogni cura possibile di tenersi strettamente in tutto all'originale.

de ço fo preso in quel conseio cho ij. ambaxadori dovesse vignir ala vostra signoria per excusacion nostra liqual elo non ha vogludo mandar ne laxar che vegna.

Lequal cose ad excusacion nostra volemo aprovar così esser sta per li barcaroli che charega e porta lo dicto formento, e per tuti quei dal conseio nostro liqual aldi quando lo dicto nostro Conte disse lo dicto

formento esser sta plu de ^miiij. moça.

† testes Ser Venicianus Sutil
Ser Nicolaus Feraresius
† Ser Nasscinguera Capie
† Ser thomas Verandi
Ser Nicolaus quondam Ser Johanis
Ser Andriolus Caprarie
Marcus Kavalero portavit extra terram frumentum

2. Item che grande quantitate de oio e de vin elo a trato de pola sença sentimento degli consiglieri soy, digando quel aver manda a Venexia la qual cosa noy ignoremo così esser sta. Imperçoche maj a sapuda deli consiglieri non è vegnuda alguna contraletera, ne non a pagado lo dacio al comune de Venexia.

Dixit se nichil scire (1) (testes Franciscus Ypothecarius
Paulus de Ancona
Nicolaus Menegelli
† Celetus benadho
Magister pagnus
donatus mercator — non est Pole
† prior Sancte Felicitatis polensis
Ser Çulianus de Venecia eius cognatus
Ser

Dixit se nichil scire

3. Item chel fo trovada una barcha charegada de formento de note in lo porto de pola. e per .j. de li consiglieri fo denunciada alo dicto conte, loqual formento fo deschargado, e restituido alcuni di pasadi per lo dicto misser lo Conte sença consentimento deli soy consiglieri e contra la forma dela soa comission. a quelu che lo portava. Romagnando del duto lo dicto contrabando impunido in detrimento dele rason del nostro comun al qual spetava la pena dela condanason, la qual se de libre v. per çascun moço e de perder la barcha, secondo la forma dela soa crida;

testes Ser thomas de Verandi

Dixit nichil scire — Ser Petrus ser Bertuoli
Marcus de ripa.

Gustixa preco.

4. Item che per Marin fio de lo dicto misser lo Conte fo firi un çentil homo de pola cum una spada sula testa. per la qual cosa elo non volse maj proceder contra de luj. de che elo na abiù odio a tuta la terra.

† Ser Matheus Johanis çubol
testes Ser Otobonus Ser Andree
† Ser Nasscinguaxius notarius

5. Item che alcuni cittadini de pola avesse portado del so oio à chavodistria et avesse pagado lò dacio loqual se scode per lo comun de Venexia in la dicta terra contra liquali elo solò de soa testa tolse a certi

(1) Da questa annotazione (*dixit se nichil scire*) che si ripete più volte, da altre riportate più sotto, dalle † preposte a molti nomi, da linee ed altri segni sparsi, che non si potrebbero esattamente riprodurre se non a mezzo della fotografia, risulta evidentemente che è stato dato corso alle accuse e che furono sentiti la massima parte dei testimoni. È da temersi però che questi sieno i soli fogli rimasti del clamoroso processo. Furono rinvenuti dal comm. Cecchetti e dal sig. Gregolin nella paziente vagliatura che stanno facendo di alcune masse di carte quasi abbandonate, e dello avermeli additati ne porgo a loro sincerissime grazie.

della terra de pola certa quantità de dineri, liquali monta in summa, lire ^miiijxlii sença requisición de algun conseier de la terra contra lo modo usa per tuti li altri soy predecessori e contra la forma dela soa comission laqual dise e comanda che in tute cose civil e criminal elo se die reçer con ^miiij^{er} conseieri o con la maor parte de lor. excetuadi .v. casi reservadi a luj, deliqual questo non e de quei, tolendo e retignendo in soa propria borsa e distribuindo li dicti deneri como li à plasu, liqual deneri. deveva vegnir alo comun de pola secondo usança e secondo lo modo observado per li altri nostri retori E contra la forma de una soa crida publicamente fata in pola. la qual conten in effeto, che nesun non ose ne debia portar ne extraer delo destreto de pulisana olio ne alguna altra grassa soto una certa pena delaqual pena la mitade sia del comun de pola, e l'altra mitade de quelu che acuserà. Non voglendo in alguna parte osservar nelo modo usado ne la soa crida predicta.

testes Dominus Jacopinus eius Vicarius

† Ser Nasscinguera Caprarie. dixit se nichil scire (*cancellato*)
† Ser Hugo domini Scandole
† Ser Nicolaus ser Johanis
† Ser pincius notarius

6. Item che ser Çuanin so canceler disse apluser cittadini de pola se voy vole fornir misser lo Conte de oio e de vin per bon mercado elo ve lassara trare e portar lo vostro oio e vin como avanti voy solliè far, alqual fo resposto, che lo trovarave vin et oio asaj selo lo volesse pagar, loqual misser lo Conte dapo in qua una sola gloça non a vogludo che vada in le parte da terra, devedando etiamdio pluser volte ali nostri cittadinij e vilani portar in le soy proprie Ville per so viver, e che ço sia vero lo dicto misser lo Conte fese bater e bate instesso deli nostri Villani, liqual li domandava per Dio e per misericordia chelo li lassasse portar del vin per so viver. E de ço nareceu dan-
no la nostra terra de plu^m de .ij. libre.

testes Martinus çança de Castagno
dixit se nichil scire suo sacramento Marcus Naresso
Ser Venicianus sutil (*cancellato*)
† Ser thomas Verandi
† Ser Nasscinguera caprarie
† Ser Nicolaus domini Sclavi (dixit quod nunquam audivit quod scribanus diceret aliquid de contentis in dicto capitulo)
Ser Bertucius de donicis.

7. Item che daniel de padoa so donçel chavalcando per la terra si firi con lo so caval et urta un citizen de pola per tal chel mori e non favela may dapo, lo qual daniel scampa. e dapo passade cerca .ij. ore lo dicto misser lo Conte manda per luj equelo tene a çena et a dormire con sì quela note et in laltro di ben maitina si lo lassa scampar su lo so caval; habiando lo dicto daniel. scorta da pluser soldadi. La qual cosa e contra çustisia e rason e grandissimo desonor de lo comun de pola e desplaxer deli soy parenti. lo qual delito se romaso impunido, e questo e notorio a tuto lo comun de pola.

testes Dominus Iacopinus eius Vicarius
Çanus de domicelliis
† Marcus naresso.
Iohanes gamberi
Prior de buçacharinis de padua
† Ser. Nasscinguera caprarie
† Ser thomas Verandi
† Nicoletus scrittor

(Cont.)

Materiali per servire alla storia dell'Istria

A proposito delle Notizie Storiche di Pola, edite per cura del Municipio e dedicate agli onorevoli membri della Società agraria istriana, radunati al IX Congresso generale nella città di Pola. 1876. (Dono gradito alla Redazione della Provincia).

Poche opere letterarie sono desiderate oggidì tra noi, quanto una completa storia della nostra provincia. E certo non si può avere più ragionevole desiderio se si consideri la somma importanza dell'Istria, specialmente nei tempi romani e sotto la repubblica di Venezia, che lasciarono orme vastissime e incancellabili. Ma gravi sono le difficoltà che, secondo noi, si opporranno a chi vorrà stendere degnamente un siffatto lavoro. In primo luogo la malagevolezza di mettere mano sopra documenti autentici, la quale si farà sempre maggiore col procedere degli anni; poi tutta quella specie d'aiuti che possono venire ad uno storico dalla vista di cosa tuttavia in piedi, nel confronto del vederla mutata dalla sua primitiva natura. Questi aiuti, intendiamo, per chi sia dotato di quel finissimo discernimento, di quel senso squisito, che da una circostanza leggerissima sappia trarre argomento a gravissime conclusioni. Una festa popolare, una pubblica cerimonia, l'uso di alcune vesti, certe espressioni del linguaggio, meglio assai dicono all'animo ed all'intelletto dello storico d'ogni più lunga ed ornata disquisizione. Mostrerebbe quindi poco discernimento chi tentasse solo dall'attualità dedurre il passato di un popolo; mentre è provato che il passato si trasfonde in modo più o meno visibile nel presente, e che questo è il solo emblema di quello. Tali idee ci vennero suggerite nel leggere le seguenti linee della notevolissima raccolta delle "Notizie storiche", suaccennate: *L'Istria, è doloroso il dirlo, non ha trovato ancora chi scrivesse diffusamente la sua Storia. Le cause sono varie.*

Ed ora ci sia permesso intrattenerci su questa raccolta, la quale è lodevole imitazione di quella dedicata dalla città di Montona ai Membri del VII Congresso agrario e che ci lusinghiamo sarà in seguito imitata da altri operosi municipi istriani. Nella prefazione gli egregi compilatori ricordano vari materiali storici che esistono in Istria editi ed inediti; e sono: i *Commentarii storici-geografici dell'Istria* di Giacomo Filippo Tommasini, la *Storia delle chiese dell'Istria* di Gaspare Negri, i *Lavori storici e archeologici del Carli, l'Istria*, periodico del dottor Pietro Kandler, il *Codice diplomatico istriano*, di cui una parte rimane ancora inedita, la collezione in 15 volumi in foglio del *Conservatore*, inedita, il *Codice epigrafico istriano*, inedito, le *Indicazioni per conoscere le cose storiche del Litorale*, proprietà provinciale affidata alla Giunta, i compendiosi saggi di storia istriana del professor Carlo d.r. Combi, pubblicati nella sua "Porta Orientale", e quelli del cav. Tomaso Luciani, inseriti nel *Dizionario Corografico d'Italia*, pubblicato dal Vallardi in Milano. A nostro credere però, alcuni altri lavori erano meritevoli di accenno pel sussidio che potranno prestare al futuro storico dell'Istria. Tra i quali citeremo: La *Bibliografia istriana* nelle classi: *Geografia e materiali corografici, Etnografia, Storia, Chiesa, Scienze storiche ausiliari, Legislazione, Am-*

ministrazione, Biografie, e Fonti Antiche; la Descrizione della provincia dell'Istria del d.r. Nicolò Manzoli, l'Archeografo triestino, la "Provincia dell'Istria", nei lavori del d.r. Kandler: Dell'Istria e della Carsia rispetto al Carnio (an. I n.º. 2, 3, 4, 5,) del Gius. Municipale dell'Istria (an. II, n.º. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8), del Gius. Provinciale istriano an. II, n.º. 10); lo stesso periodico nell'Escursioni per l'Istria del sig. C. De Franceschi (an. IV, n.º. 5, 6, 7, 10, 12, 13, 14); gli studii storici sull'Istria (an. V. n.º. 8, 9, 10.); le Fonti per la storia dell'Istria negli Archivi di Venezia di Tomaso Luciani; memoria estratta dal Regio Archivio Generale di Venezia; le Notizie e i documenti per la conoscenza delle cose Istriane dello stesso cav. Luciani inserite in parecchi numeri della "Provincia dell'Istria", an. IX, X. Saggio d'una Storia dell'Istria dai primi tempi sino all'epoca della dominazione romana. Negli atti del Ginnasio superiore di Capodistria, 1872.

E per ritornare al libro delle *Notizie storiche di Pola* diremo, che va specialmente raccomandato agli studiosi delle istorie italiane per la copia delle notizie e dei documenti e per l'autorità delle fonti; e chiuderemo per analogia con una pregevole sentenza data dall'illustre Cecchetti sull'altra monografia *Notizie storiche di Montona*: anche quelle di Pola vanno lodate per l'esempio offerto da una città che, "fra i ricordi più onorevoli e cari del proprio passato, registra il lungo e glorioso dominio della grande Repubblica; affratellata a Venezia, se non nelle illustri imprese e nei fasti, nella nobiltà e nella potenza dell'affetto.,

X.

NOTIZIE

L'ultimo Numero del periodico l' *Unione* cronaca Capodistriana, venne sequestrato per ordine del locale I. R. Capitanato Distrettuale.

La benemerita redazione di quel periodico che fa onore alla nostra città, arrecandole sicuro vantaggio negli interessi civili, ha chiuso il conto della sua amministrazione per l'anno che è spirato col 25 Settembre p. p., dal quale conto risulta un avanzo di f. 198.70, dei quali ha versato al locale Municipio f. 150, destinati al locale Asilo d'Infanzia.

La direzione dell'associazione Triestina di Ginnastica ha accolto la proposta, fatta da uno dei suoi membri, per l'istituzione in seno al sodalizio d'una sezione alpina.

Una commissione fu incaricata della redazione di questo regolamento.

In seguito ad una interpellanza fatta in una delle ultime adunanze della società del Progresso in Trieste, la Presidenza ha dichiarato che dopo l'apertura del Consiglio dell'Impero, la Commissione apposita, si porrà senza indugio a mettere in opera il progetto di un convegno di delegati delle provincie italiane dell'Impero per chiedere l'istituzione d'una facoltà politico-legale italiana.

Il giorno 20 m. d. ebbe luogo la prima corsa regolare di servizio pubblico sulla linea ferroviaria Divazza - Pola. I signori Cimadori e Viturelli di Trieste stabilirono una corsa quotidiana di omnibus per raggiungere la ferrovia che da Divazza conduce a Pinquente, Rozzo, Ceruglie, Pisino, S. Pietro in Selve, Canfanaro, donde dipartendosi per villa di Rovigno a Rovigno e dall'altra per Dignano, Gallesano va a Pola. La partenza del treno da Divazza è alle 6. 15. ant., l'arrivo a Pola alle 11. 49; da Pola alle 1. pom.; l'arrivo a Divazza alle 6. 42 pom.

Leonardo Tamburlini, milite nel Corpo degli artiglieri volontari Bandiera - Moro, moriva in Trieste il mese decorso.

I membri del IX Congresso Agrario, convocato a Pola, inviarono alla direzione del "Fanfulla", lire it. 250 per la spedizione africana diretta dall'Antinori.

Da Filadelfia si ha le più calde riconferme d'ammirazione al distinto scultore triestino Pezzicar, e alla sua statua *Lo schiavo che spezza le catene*, (in forza dell'umanitario proclama di Lincoln), la quale è divenuta il centro di un pio pellegrinaggio della gente d'ambo i sessi e di tutte le età. Pezzicar è allievo dell'Accademia di Venezia.

La Camera di commercio triestina si dispone ad accordarsi col Municipio per innalzare sull'arca dell'attuale teatro comunale, un nuovo e grandioso edificio di Borsa, e laddove si apprestano ancora gli spettacoli divertenti, sorgerà il tempio degli affari, che l'intrepido triestino saprà fecondare.

La VI Sessione del Congresso bacologico si terrà a Parigi nel 1878 durante l'Esposizione.

Il mese decorso ha avuto luogo con grande solennità in Torino nell'aula universitaria l'inaugurazione del Congresso Medico Italiano.



Cariche della Società agraria Istriana per l'anno 1876-77

Presidente

Signor *Cristoforo dr. de Belli* — Capodistria

Vice-presidente

Signor *Antonio Cecon* — Rovigno

Direttore

Signor *Giuseppe dr. Basilisco* — Rovigno

" *Matteo Cav. Rismondo* — Rovigno

" *Tommaso Sottocorona* — Dignano

Comitato

Signor *Bembo Tomaso* — Valle

" *Biscontini Eugenio* — Pedena

" *Campitelli dr. Matteo* — Rovigno

" *Canciani dr. Giovanni* — Montona

" *Corazza Angelo* — Montona

" *Corva Nicolò* — Grisignana

" *Danelon Andrea* — Parenzo

" *Del Bello dr. Nicolò* — Capodistria

Signor *Franco dr. Giorgio* — Buje

" *Lazzarini barone Giacomo* — Albona

" *Manzutto dr. Girolamo* — Umago

" *Marchesi Alberto* — Dignano

" *Mrak dr. Egidio* — Pisino

" *Polesini marchese G. Paolo* — Parenzo

" *Rizzi Nicolò* — Pola.

" *Slocovich Leopoldo* — Pisino

Sede del X Congresso agrario istriano sarà la città di Cherso.

ISTITUTO BACOLOGICO DI GORIZIA

Da una relazione, uscita testè coi tipi Seitz di Gorizia, diretta a dimostrare l'attività di quell'Istituto nella trascorsa campagna serica, riportiamo le seguenti notizie riferendosi all'istruzione in lingua italiana, ch'ebbe luogo nell'autunno 1875 e nel maggio 1876:

Nell'autunno 1875 il corso in lingua italiana era frequentato da 17 maestri di cui:

5 dei distretti della provincia di Gorizia e Gradisca

2 del territorio di Trieste

6 dell'Istria

4 della Dalmazia.

Nel maggio 1876 il corso era frequentato da 24 allievi:

12 della provincia di Gorizia e Gradisca

5 dell'Istria

6 della Dalmazia

1 del Regno

Alcuni degli allievi che frequentarono questo corso, erano stipendiati dalla Luogotenenza del Litorale e della Dalmazia e dalla Società Agraria di Gorizia, per poi assumere la direzione di osservatori sericoli.

All'insegnamento popolare della bachicoltura nella primavera 1876 contribuirono non poco gli osservatori sericoli che stanno sotto l'immediata sorveglianza dell'istituto bacologico. Furono tenute parecchie lezioni ambulanti sull'allevamento razionale del baco da seta, il qual metodo pare sia molto favorevolmente accolto dalle popolazioni rurali.



Bibliografia Istriana

Relazione sulle osservazioni fatte in seguito a disposizione dell'I. R. Governo marittimo dal signor Dr. Simeone de Syrski, riguardo al tempo della frega degli animali esistenti nel mare adriatico, pubblicata per cura del Governo suddetto — Seconda edizione aumentata — Trieste. tip. di L. Herrmanstorfer 1876.

La cultura della vite dell'agro Piranese. — Cenni economici agrarj di N. Del Bello. — Capodistria Stab. tip. B. Appolonio. 1876.

È riuscita a tutti di grata sorpresa la comparsa di questo libretto, nel quale, caso raro, si tratta di agricoltura di casa nostra e ne presenta un breve schizzo della ubertosa valle di Siciole, una delle più ricche della provincia principalmente per la produzione della

vigna coltivata da tempi antichi, e con metodi sempre migliorati da una lunga esperienza della quale la popolazione di Pirano di ingegno sveglio ed acuto ha saputo approfittare assai bene. L' egregio autore è dei pochi possidenti che abitano la città, il quale si occupi della coltura dei campi, coll' intendimento di ritrarvi il miglior frutto, dedicandovi indefesse cure e studj; è dei pochi quindi che possano discorrere di agricoltura con conoscenza di causa, mentre, ciò che non succede di altre industrie, molti si ritengono autorizzati a discorrere di questa difficilissima quando abbiano letto appena un qualche libro, o sappiano dar spiegazione dei più comuni fenomeni fisici. — In una breve prefazione ne fa comprendere lo scopo del suo lavoro, che è quello di far conoscere la coltura della vite nella valle di Siciole, ma più ancora, a nostro credere, di richiamare l'attenzione di quanti si occupano del progresso agrario nella nostra Provincia, sulle produzioni nostrane, tanto perchè sieno usufruite le qualità buone che senza dubbio vi si riscontrano, come anche perchè venga approfittato della esperienza secolare nella pratica dei lavori; chè è un vero tesoro in possesso finora quasi del tutto del campagnuolo, manuale colono, mentre il possidente proprietario che ignora quanto maggior frutto vi possa ricavare da una pianta quando sia tenuta con osservanza dei soli metodi usati qui, va in cerca di riforme forse con lodevole intento nei vigneti d'oltremonte, e si contenta di apprendere la teoria del taglio su di un libro piuttosto che provando e riprovando nei suoi campi per un seguito d'anni.

Nella prima parte del suo lavoro, l'autore tratta delle condizioni naturali economiche della vallata che ha preso ad illustrare, e con acuta osservazione rileva il carattere della popolazione di Pirano, industriale e di ingegno versatile, per cui con pari bravura sa lavorare le saline, la vigna, e disporre a terrazzi il terreno delle ripide colline, e dopo questi lavori sa all' occasione mettersi in mare in ricerca di guadagno con le *brazze* che fanno il cabottaggio lungo la costa. Questa ricerca di guadagno va unita nel Piranese allo spirito di economia, per cui ne derivano i migliori risultati, giovandosi quella popolazione degli istituti di previdenza in Trieste per collocare a frutto i risparmi delle sue fatiche. L'autore dimostra la grande importanza delle Casse di Risparmio per l'agricoltore, ma ne trae una conclusione non assolutamente conforme al vero per quanto pare a noi, cioè una condanna alle istituzioni di credito, ed appoggia a fatti avvenuti nella nostra provincia, sottintendendo operazioni rovinose di alcuni con uno stabilimento di Vienna. Però, se bene osserva l'autore, quelle operazioni non furono intraprese già dall'agricoltore a fine di migliorare i suoi fondi, ma forse per disfarsene, e non da agricoltori ma da possidenti di campagne.

Che se la via lunga e faticosa del risparmio onde aumentare la propria fortuna, e formare un capitale da convertirsi in miglioramenti del terreno che fruttino, è certa e conduce allo scopo; non meno necessaria per il rapido svolgersi dell'industria agricola è l'altra via più breve ed arida e del credito. Sul risparmio e sul credito si basa il gioco dello sviluppo di ogni industria. Nè deve essere sfuggito alla attenta osservazione dell'autore, che il credito, se non regolato in uno stabilimento, esiste presso singoli individui, anche nelle nostre città agricole, e non sempre sfugge

agli abusi del capitalista. Per cui vorremmo che a fianco delle casse di Risparmio sorgessero le banche popolari.

Nella seconda parte passa a descrivere le qualità ed il sistema di coltura della vigna di Siciole, accennando anche alle vigne di Strugnano e Fasana; la vigna di Siciole va soggetta all'innondazione, e la vendemmia anticipata alla quale sono costretti quei proprietari, è un grave inconveniente a cui, a parer nostro, si potrebbe por riparo con qualche opera idraulica; ma oggi forse il tornaconto non regge e non è abbastanza esattamente fatto conoscere, onde persuadere gli interessati a grossi dispendj; finchè il vino anche di uve immature viene prontamente e a buoni prezzi venduto, si lascia da banda il progetto costoso.

Chiude il suo libretto l'autore con alcuni riflessi sulla vendita del vino di Pirano, e dei vini dell'Istria e tranquillizza quelli che temono la concorrenza di altri vini, osservando giustamente che fino a tanto che la nostra provincia non produce vino che sorpassi la domanda del consumo locale, non vi è ragione a temere; tanto è vero che tutto il vino dell'anno scorso, fatto in gran quantità, trovò la via di smercio, a prezzo buono; in ogni modo, conclude, quando produrremo tanta quantità da poter far nascere un incaglio allora appena si verrà costretti a trattare meglio la vinificazione: la strada l'abbiamo patente e delle migliori d'Europa.

Noi vogliamo aggiungere, e ci troveremo senza dubbio d'accordo con l'egregio autore, che intanto però non conviene starcene inoperosi in attesa dell'incaglio; ma invece con la maggiore energia approntarsi onde mettere nella via del commercio mondiale i nostri vini, la massima produzione sperata da questa provincia.

RETTIFICHE

Pola li 18 settembre 1876

Spettabile Redazione,

Leggendo stampato nella „Provincia“ l'atto di ringraziamento che le avevo inviato per l'inserzione, mi accorsi che nella minuta trasmessale dev'essere incorso un errore di copiatura, il quale ne altera il senso; dappoichè potrebbesi per avventura ritenere contro verità, che i soci agrari qui convenuti, con poca cortesia, avessero preferito di consegnare l'importo raccolto ad una terza persona anzichè al Podestà del luogo. —

Interesso pertanto la di lei gentilezza a volerlo rettificare nel pross. numero, nel senso, che invece delle parole: *ed a un consegnate per la distribuzione*, debbansi leggere le seguenti: *ed a me consegnate per la distribuzione*.

Ringraziandola del favore, me le protesto colla massima stima e considerazione.

Devotiss. ed Obbligatiss.
Antonio D.r Barsan

Pisino li 24 Settembre

Nell'articolo „Pisino li 8 Settembre,“ dell'ultimo numero della *Provincia* incorse un errore di stampa che conviene rettificare avuto riguardo a cui si riferisce. Nell'accenno circa il disseccamento del lago di Cepich leggesi: *con vari fossi e non con vari sassi*.